Ufficio Catechistico Nazionale
della Conferenza Episcopale Italiana

Iniziazione Cristiana in pratica

...CON CHI?

In ascolto delle pratiche

(*Verona*)

Terrasini, 30 giugno - 6 luglio 2019

L'iniziazione cristiana nell'unità pastorale di Zevio-Perzacco-Volon (Diocesi di Verona)

Premessa

Don Gaetano è parroco-moderatore dell'unità pastorale (UP) di Zevio-Perzacco-Volon da circa undici anni. Quando giunse in questa realtà rurale, un po' per curiosità e un po' per prendere conoscenza della situazione della parrocchia, chiese al Comune il numero dei nati di quell'anno e li comparò con il numero dei battesimi dello stesso anno. A sua sorpresa si rese conto di uno scarto significativo: pur tenendo conto di persone (straniere) di altre religioni residenti nel territorio, non tutti chiedevano il battesimo per il proprio figlio. Incuriosito, provò allora a confrontare il numero dei ragazzi dell'età della cresima residenti nello stesso comune con quello dei cresimati di quell'anno. Anche qui, il numero dei due gruppi non coincideva. Infine, decise di guardare quanti matrimoni erano stati celebrati quell'anno: il 30% erano civili (ora più del 50%), ma tutti dicevano che le convivenze erano molte di più. In breve, risultava che nell'anno del suo arrivo, più del 50% di coloro che avevano iniziato una vita a due non ritenevano la fede come significativa per iniziare questa esperienza importante della vita.

Don Gaetano si rese subito conto che il territorio stava cambiando molto più velocemente della percezione che se ne aveva e decise di condividere quanto aveva scoperto con tutta la sua comunità cristiana: con il consiglio pastorale (CPP), con i catechisti, con i vari gruppi, etc. Le famiglie ricevettero una lettera riportante i dati sopra accennati e una domanda: «Di fronte a questi dati, possiamo limitarci a fare la solita vita di parrocchia? Per preparare il futuro, cosa dobbiamo curare e cosa dobbiamo lasciare?».

Sono seguiti 2-3 anni di discussioni, incontri, litigi con il consiglio pastorale. Discussioni e incontri che hanno portato a elaborare un progetto su cui si è trovato consenso e su cui si è deciso di investire per circa 10 anni. Il progetto non elenca le varie attività da fare, ma prova a immaginare un tipo di parrocchia, una meta da perseguire. Ogni anno sono stati apportati aggiustamenti, compiute nuove scelte, lasciate cadere altre, etc. ma sempre nella direzione decisa. Inoltre, ogni anno viene inviato un libretto a ogni famiglia per informarla del cammino che la comunità cristiana sta compiendo. Tutto questo in accordo con il Vescovo e il vicario per la pastorale1.

In sintesi, il progetto pastorale ha immaginato una parrocchia con al centro la famiglia (reale), ripensando l'impianto (pastorale) a partire da tre esperienze che sono loro sembrate significative e che hanno chiamato «porte di ingresso»: a. la cura del corso fidanzati e della formazione familiare;

1 Il momento di condivisione e di approvazione delle proposte annuali avviene a fine settembre/inizio ottobre con tutta la comunità, andando via una giornata con i rappresentanti dei vari gruppi, gli operatori di pastorale, i membri del CPP e tutti coloro che vogliono partecipare. In una domenica pomeriggio di fine maggio/primi di giugno si vive un momento di pellegrinaggio in cui si fa la verifica dell'anno e si ringrazia per quanto vissuto.

b. la cura della preparazione al battesimo; c. la cura del catechismo con il coinvolgimento dei genitori.

L'intento è stato (ed è ancora oggi) quello di far sì che la fede torni a essere domestica; che la casa torni a essere il luogo nel quale pregare, leggere il Vangelo, parlare di Gesù diventino azioni normali per chi crede; che non si interrompa la trasmissione/ comunicazione della fede da una generazione all'altra. Di conseguenza, in questi anni molte proposte sono state fatte valorizzando la casa come luogo di incontro e coinvolgendo la famiglia. Ci si è detti che perché la fede diventi domestica occorre che – per esempio – anche: la preparazione del Battesimo tocchi la casa; la preparazione al matrimonio abbia a che fare con la casa; le 40ore siano fatte nelle case; la catechesi di IC coinvolga la casa, etc.

È dentro questo quadro che ha preso avvio il ripensamento della proposta di IC dell'UP di Zevio- Perzacco-Volon, a partire dal battesimo fino al ripensamento di quello che era la forma di catechesi abitudinaria dei fanciulli e ragazzi.

Battesimo: da un punto a una linea

Il percorso battesimale è nato a Zevio circa 27-28 anni fa e nel corso degli anni il modo di accompagnare le coppie che chiedevano il battesimo per il proprio figlio è cambiato.

Inizialmente, gli incontri erano al massimo un paio (uno in parrocchia uno in famiglia). Successivamente è stato aggiunto un altro incontro in parrocchia.

Se, da un lato, con il passare degli anni la fede poteva essere data sempre meno per scontata, dall'altro, l'arrivo di una vita nuova faceva nascere nelle coppie domande e desideri che potevano trasformarsi in possibili soglie di fede e avviare percorsi di riscoperta della fede. Ma tre incontri erano insufficienti per accompagnare e far maturare un percorso di riscoperta di fede. Così, nel 2008, dopo varie riflessioni, l'équipe battesimi fece sua un'idea divenuta subito centrale: il battesimo non è un punto ma una linea, ossia con il rito del Battesimo non si vive un momento a sé della fede, ma si inizia un percorso, il cammino di fede del bambino battezzato, da un lato, e l'impegno concreto dei genitori nell'accudirlo e nel farlo crescere, dall'altro, prendendosi cura della propria fede.

Sulla base di questa convinzione, l'équipe battesimi fissò tre criteri che guidarono e guidano tutt'ora il suo servizio: 1. presentare (nel senso di far presente, far cogliere, rendere vicina e appetibile) la bellezza della vita cristiana a chi domanda il battesimo per il proprio figlio; 2. accompagnare l'inizio del percorso di fede perché non si inceppi subito e possa offrire un'esperienza di confronto nella fede; 3. dare tempo, affinché le relazioni che si vanno via via costruendo possano crescere.

Concretamente, poiché non tutti sono disposti a riavviare un cammino di fede, volendo rispettare e prendere seriamente in considerazione la libertà di scelta degli adulti, la proposta si articola in due percorsi:

il cammino "tradizionale" (un incontro in parrocchia guidato dal parroco; uno o due in famiglia animato da una coppia del gruppo battesimi, concernente/i le motivazioni e il significato del Battesimo; un ultimo incontro in parrocchia sul rito, con i genitori e i padrini);

un percorso più lungo, che aggiunge al cammino "tradizionale" un «prima» e un

«dopo». Un «prima» dove si propone alle coppie di valorizzare l'attesa, mettendo a fuoco e godendo come cristiani il significato dell'arrivo di una nuova vita. (Questo «prima» – 2 o 3 incontri – è curato e accompagnato da una coppia tutor che incontra la coppia in attesa e prova a "fare" alcune cose insieme, per esempio: un incontro di preghiera in famiglia; una riflessione prendendo un caffè; andare a messa insieme una domenica; invitare la coppia a qualche proposta/incontro che si svolge in parrocchia; etc.). Un «dopo» dove la coppia tutor rimane in contatto con i genitori e li accompagna nella riscoperta della fede e nell'educazione alla fede dei piccoli. Tutto questo grazie anche a delle schede prese dal testo di Fabio Narcisi, Comunicare la fede ai bambini. Pastorale battesimale ed educazione religiosa in famiglia, Milano: Paoline 2008, e riformulate tenendo conto del proprio contesto2.

Per quanto riguarda la celebrazione, a tutti viene offerta la possibilità di celebrare il battesimo in due tappe: la presentazione alla comunità del nuovo nato nelle prime settimane di vita (I parte del battesimo allargato ed esplicitato); il battesimo quando lo vorranno (di solito a distanza di qualche mese). Nel frattempo la coppia è accompagnata con uno o due incontri dalla coppia tutor e uno sul rito in parrocchia con il parroco e altre eventuali coppie.

I battesimi, oltre che nella Veglia Pasquale, vengono celebrati tutti i mesi alternando la celebrazione all'interno della messa domenicale (per ricordare che essa non è un fatto privato, ma un evento che fa entrare e immerge nella comunità ecclesiale) a quella fuori dalla messa (nel pomeriggio della domenica).

Ogni anno, poi, le famiglie dei battesimi dell'anno precedente vengono invitate e incontrate in occasione della Festa della vita; quelle dei due anni precedenti alla domenica in albis (per una breve

celebrazione e per un momento conviviale e di festa). Anche l'anniversario del battesimo viene condiviso, con un biglietto di auguri consegnato di persona alla famiglia3.

Quale bilancio? Nonostante tutto questo investimento, sono poche – in proporzione – le coppie di genitori che si coinvolgono pienamente. A volte ci si chiede se ne vale la pena.

Persiste nella gente l'idea che il battesimo sia un fatto privato. La comunità conta poco o niente. Sono gli amici e i parenti che contano. Dalla maggior parte delle persone, la Chiesa è vista e percepita come un'agenzia di servizi. I più non sono interessati a tessere legami.

È difficile coinvolgere le coppie in attesa. C'è molta paura che qualcosa non vada per il verso giusto e, quindi, per una sorta di scaramanzia preferiscono non lasciarsi coinvolgere.

Alcuni incontri nelle case sono molto belli. Altri sono difficili: sembrano disinteressati,

---

2 La relazione e la consegna delle schede è molto diversificata. Dipende dal tipo di coppia di genitori, dalla loro storia, vicenda, disponibilità, etc. L'intenzione è quella di farsi «compagni di viaggio», di tenere un collegamento in maniera rispettosa e non invadente. Per quanto concerne le schede, esse concernono: *L'educazione religiosa dei bambini*; *Il segno della croce*; *Come parlare di Dio nel primo anno di vita*; *I gesti della preghiera*; *La prima visita in Chiesa*.

3 Per tutta questa parte sul Battesimo vedi anche: Enzo BIEMMI (a cura di), *Il secondo annuncio 1. Generare e lasciar partire*, Bologna: EDB 2014, pp. 41-48.

"costretti" a dover incontrare chi è stato inviato dalla comunità (p.e.: più di qualche volta la TV è rimasta accesa durante l'incontro).

Manca, infine, un'indicazione chiara da parte della diocesi riguardo il modo di avviare percorsi di IC a partire dal battesimo. Di conseguenza, ci si sente soli: le parrocchie vicine continuano con proposte abitudinarie (uno, massimo due incontri prima del battesimo e basta) e la gente tende ad andare dove la proposta appare più comoda. Oltre all'inevitabile confronto con ciò che fanno le parrocchie vicine, ciò crea confusione nella gente.

Malgrado queste difficoltà, sta succedendo che i laici stanno riprendendo parola sulla Fede. Non è solo il prete a parlare di fede ma, con sorpresa, anche dei laici. E lo fanno con gioia.

Ma è soprattutto l'équipe battesimi (attualmente di circa 15 coppie) che sta realmente cambiando: il suo modo di stare in mezzo alla gente; il suo sguardo nei confronti di chi le abita accanto; la consapevolezza che – pur timidamente – sta emergendo uno stile di prossimità, accoglienza (verso l'«esterno») e di fraternità (al suo interno e all'interno della comunità cristiana). Inoltre, l'équipe ha acquisito lungo gli anni la capacità (competenza!) di ridire il messaggio cristiano dentro il linguaggio di tutti i giorni. E questo è frutto di una formazione continua, fatta circa una volta al mese, la domenica mattina dopo la messa delle 10:00, per un'ora, dove le coppie – sotto la guida del parroco e di un teologo – riformulano la fede (battesimale) dentro il contesto odierno.

Per un'iniziazione alla pratica della fede (2ª- 5ª elementare). Percorso di apprendistato

Il primo cambiamento che è stato messo in atto circa 10 anni fa è stato lo spostamento della celebrazione della prima comunione dal 1° maggio alla domenica, per sottolineare fin da subito la centralità della domenica come giorno del Signore e della comunità.

Il secondo cambiamento che si è voluto mettere in atto è stato il coinvolgimento dei genitori, spostando l'inizio del catechismo di circa un mese (→fine ottobre) e riservando il mese di settembre per incontri con i genitori, dando così avvio anche nell'UP di Zevio-Perzacco-Volon al «Metodo a 4 tempi». Dopo alcuni anni, però, si è dovuto registrare un forte malessere, sottolineato in particolar modo dalle catechiste: i genitori non partecipavano o la maggior parte partecipava malvolentieri; con i bambini e ragazzi non si riusciva a "fare catechismo". I «4 tempi», pur nella loro bontà, avevano evidenziato che il modello di catechesi divenuto abitudinario non era più riformabile: aveva esaurito le sue possibilità. Occorreva proporre qualcosa di nuovo, qualcosa che aiutasse a prendere consapevolezza di che cosa significa iniziare alla fede qualcuno oggi.

L'idea di fondo che ha fatto da guida al rinnovamento è stata la seguente: poiché credere significa vivere in un certo modo, poiché la fede cristiana è una pratica, se si vuole iniziare alla fede qualcuno occorre inserirlo nella pratica di fede della comunità cristiana (→ ascolto del Vangelo, celebrazioni, preghiera, carità, comunità, etc.). Per un bambino, ciò passa necessariamente attraverso la pratica di fede della sua famiglia. Perciò la proposta di rinnovamento che è stata messa in atto intende aiutare i genitori a familiarizzare i bambini alla pratica di fede della comunità e a offrire loro un aiuto per un cristianesimo domestico e familiare.

In pratica: all'inizio dell'anno pastorale, prima di iscrivere i figli al percorso di iniziazione, i genitori sono invitati a partecipare a una delle riunioni di fine settembre, per conoscere la direzione verso la quale si intende andare e per evitare che si creino disagi per i bambini e attese sbagliate nei genitori.

In quell'occasione, i genitori che lo desiderano segnalano sulla domanda di iscrizione se intendono coinvolgersi e partecipare ad alcuni incontri a loro dedicati (e in parallelo a quanto verrà proposto ai loro figli) in vista di dare voce, rivedere, riscoprire o approfondire alcuni aspetti della (loro) fede. Il numero di incontri, i tempi e le modalità sono decisi insieme a chi si iscrive.

Accanto a ciò, ogni anno tutti i genitori sono comunque invitati ad «allenare» i propri figli a una specifica pratica di fede che sarà spesso ripresa/richiamata durante gli incontri di catechesi e che renderà più sperimentabile ai bambini il percorso: 2° itinerario, la preghiera ogni sera; 3° itinerario, con la preghiera allenarli ogni sera all'esame di coscienza; 4° itinerario, oltre quanto precede, allenarli alla stabile frequenza alla Messa domenicale (il ritmo degli otto giorni) e famigliarizzarli ai segni della liturgia; 5° itinerario, ogni settimana un momento di lettura della Parola di Dio a casa (es. Vangelo delle domenica precedente o seguente).

Durante il tempo di Avvento e di Quaresima, la comunità cristiana e i genitori introducono i bambini/figli a vivere il giorno del Signore come esercizio a sperimentare la presenza del Signore che sempre accompagna la nostra vita. In questi "tempi forti" non c'è il catechismo settimanale: il catechismo è la messa domenicale della famiglia.

L'incontro settimanale dei bambini con le catechiste in parrocchia si svolge nei mesi di novembre; gennaio e febbraio (tempo ordinario); fine aprile-maggio.

I campi scuola, il Grest, come pure la partecipazione a gruppi formativi e di servizio (chierichetti, Coro voci bianche) diventano proposte di iniziazione alla vita cristiana (occasioni in cui apprendere cosa significa vivere da cristiani). Lo stesso dicasi dei vari momenti celebrativi e di incontro con le famiglie che variano a seconda del cammino comunitario dell'anno: festa di inizio catechesi, festa della Presentazione del Signore al Tempio, 24ore per il Signore, pellegrinaggi con i bambini, festa dei padrini del Battesimo, etc.

Per vivere l'esperienza della confermazione (1ª - 2ª media)

Nella scia di quanto appena descritto, da un paio di anni si è cominciato a mettere mano anche alla catechesi di IC dei preadolescenti (il pre-cresima). L'intento è che la Confermazione non sia qualcosa di automatico, ma possa essere desiderata e scelta dal ragazzo (eliminando la data predefinita della celebrazione della Cresima).

Praticamente: la parrocchia accompagna e aiuta i genitori nella proposta educativa verso i ragazzi delle medie e adolescenti con catechisti e animatori. Offre proposte, attività, incontri campi scuola, etc. aiutandoli a maturare la loro vita di fede. Quando un ragazzo matura il desiderio di essere confermato nella sua vita di fede, fa la domanda. (NB.: Fin dall'inizio viene detto/spiegato ai ragazzi il significato e l'importanza della Confermazione). Quando i richiedenti sono circa 30, ci si accorda con il Vescovo per la celebrazione. E così ogni volta. La domanda può essere fatta in 2ª, 3ª media o 1ª superiore o quando uno vuole.

I gruppi dei cresimandi possono quindi essere di età diversa. In questo modo non c'è nessuna data esterna prefissata da altri, ma i ragazzi stessi ci pensano e fanno una scelta (dato che in questa età le cose imposte danno molto fastidio). In questo modo, ci sembra di rispettare la diversità dei cammini di ciascuno, con la sua famiglia e il suo contesto. Non si tratta di arrivare prima o dopo altri, ma di fare il proprio percorso.

In questo modo ci sembra di facilitare tre dati importanti: 1. proteggiamo la figura bella del Signore che non ama imporre né prefissare, ma piuttosto accompagnare con pazienza e rispettare i passi di ognuno; 2. ricordiamo alla comunità cristiana il suo compito: battezzando i bambini si è impegnata a confermare la sua disponibilità ad accompagnarli nel cammino di crescita nella fede, creando per loro le condizioni di una familiarità con una vita cristiana di adulti, caratterizzata da una fraternità aperta, animata dalla parola e dai segni della grazia del Signore; 3. facilitiamo l'interiorizzazione dell'esperienza del sacramento della confermazione. Diventa così una cosa scelta e desiderata direttamente dagli interessati che possono riconoscerla come una proposta della comunità cristiana buona per la (loro) vita[4].

Convinzioni emerse che ora fanno da guida

Parlare di risultati è ancora troppo presto.

Dopo dieci anni ciò che è possibile dire è che forse è nato o sta nascendo qualcosa che potrebbe diventare significativo per la comunità cristiana di Zevio-Perzacco-Volon. Di certo, i problemi iniziali non sono risolti. Non ci si sente una parrocchia modello, ma una comunità in work in progress.

Che cosa si è fatto e che cosa si sta continuando a fare? Si è creato e si sta semplicemente continuando a creare "disequilibrio". Rivoluzionando il vecchio sistema si stanno spostando alcuni accenti:

- dai bambini alle famiglie;
- dalla fede parrocchiale alla fede domestica;
- dal fare le cose che perché hanno una scadenza al senso che custodiscono e aprono;
- da un'iniziazione volta a preparare bene ai sacramenti a un'iniziazione come pratica della fede attraverso i sacramenti.

4 La parrocchia e la famiglia non ignorano che attualmente la comunità cristiana è minoranza sul territorio e che quindi i ragazzi, per tanti aspetti della loro vita (scuola, sport, tempo libero ecc.), si trovano in ambienti che non fanno riferimento alla fede cristiana. Questo ci fa avvertiti della complessità del cammino di maturazione della Fede e dei tempi non brevi che può chiedere con passaggi di crisi e di presa di distanza. Proprio questa situazione rende ancora più urgente l'esigenza che la Cresima non sia una scadenza di calendario che arriva perché scade l'età, ma la celebrazione di una conferma, l'esperienza dell'abbraccio affettuoso del Signore e della comunità che tu accogli e dal quale ti senti incoraggiato. Rimane in ogni caso una "buona memoria" di ciò che la comunità cristiana propone e che si può sempre riprendere.

Don Gaetano afferma:

Lungo la strada abbiamo constato e toccato con mano ciò che da molti anni nella Chiesa italiana è stato detto a parole ma non attuato.

Al convegno CEI sull'iniziazione cristiana del 10-12 aprile 2002, Mons. Lambiasi – allora presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, così si esprimeva: «I Vescovi e con loro quanti sono direttamente impegnati nel compito difficile dell'iniziazione cristiana (catechisti, parroci, direttori degli UCD) sen- tono che non è più possibile continuare con la prassi ordinaria di iniziazione cristiana nei termini con i quali è stata ereditata e continua a essere applicata nella quasi totalità delle parrocchie italiane e più largamente nelle Chiese di tradizione cattolica. Il sistema di iniziazione tradizionale mostra inesorabilmente la sua insufficienza rispetto al compi- to di iniziare alla fede le nuove generazioni, al punto da ridursi a un processo di "conclusione della vita cristiana"… Il motivo della crisi non è in un aspetto o l'altro del modello, ma nel modello stesso e nel suo rapporto inadeguato con la cultura attuale. Si tratta quindi non di ritoccare o di migliorare il modello, ma di ripensarlo con fedeltà e sapiente creatività».

Fr. Enzo Biemmi nel 2001, concludendo il convegno dei catecheti italiani diceva:

«Emerge un consenso unanime nel dare un giudizio severo sull'attuale impianto catechistico: è un'organizzazione catechistica e un tipo di catechesi che non hanno più futuro. È una cosa che si è più volte detta, ma assume in seno a questo gruppo di catecheti italiani una valenza forte e autorevole. Questa consapevolezza appare cioè come un punto di non ritorno».

Rileggendo queste frasi dopo tanti anni, resto perplesso! Come mai nessuno ha proibito in questi anni di fare catechismo se è una cosa così negativa?

I nostri tentativi ci dicono che è proprio vero quando diceva Mons. Lambiasi nel 2002: il catechismo non si può modificare. Bisogna proprio fare un'altra cosa.

Abbiamo provato molte volte a cambiare, (personalmente è dal 1970). Ma quando viene pronunciata la parola «catechismo», scatta nella testa della gente uno schema o, come si dice oggi, un format: è una cosa del parroco con i bambini. Non tocca i genitori. Se li chiami vengono… ma costretti e malvolentieri.

Per questo, dopo vari tentativi abbiamo iniziato a dire ai genitori: non facciamo più il catechismo. Noi aiutiamo i genitori che hanno scelto di allenare i loro figli alla pratica della fede cristiana, perché la fede cristiana è fondamentalmente una pratica, un modo di praticare la vita. Di conseguenza, aiutiamo i genitori con una serie di proposte, attraverso un percorso fatto di momenti differenti. Perché per crescere occorre mangiare cose differenti. Ai genitori ripetiamo: «Siete voi che guidate il percorso. Noi vi aiutiamo con proposte varie».

Il percorso, dunque, comprende momenti differenti: alcuni più di riflessione; altri di tipo più liturgico-celebrativo; altri più ecclesiali e comunitari; altri più ludici, festosi, conviviali.

Eliminare immediatamente il catechismo ci sembrava un'azione troppo brutale, non rispettosa del vissuto delle persone: avrebbe creato uno scombussolamento considerevole su più piani e con probabili emigrazioni. Abbiamo quindi scelto di depotenziarlo, di sgonfiarlo piano piano facendo vedere che la fede può andare avanti anche senza il catechismo dei bambini e facendo con le famiglie altri percorsi.

C'è un dato che, tra quanto già detto, pare significativo: si sta modificando il volto della comunità. La domenica non è più solo il giorno in cui si va a messa, ma è percepito e vissuto sempre più come giorno del Signore e della comunità. È significativo che prima e soprattutto dopo la celebrazione eucaristica la gente, invece di andarsene, si cerca, si saluta, si prende del tempo per stare insieme e scambiare quattro chiacchiere. Inoltre, la gente del paese sente parlare ed è interessata di ciò che si fa in parrocchia. La presenza cristiana non pare insignificante agli occhi della gente che vive in questo territorio. E questo ci conforta.

Zevio-Perzacco-Volon, 5 giugno 2019

Veronica Bizzantino,
Lorenza Danese,
Damiana Gicati,
don Gaetano Pozzato